

“LA TENDA DI ABRAMO”

Itinerario spirituale per coppie e famiglie

“Due di loro erano in cammino”



Milano, Abbazia di Monlué

Anno Pastorale 2017-2018

15 Ottobre 2017

I passi della distanza

Don Luciano Andriolo

A. INTRODUZIONE

In sintonia con il tema del testo guida per i Gruppi di Spiritualità Familiare (*“La via dell’amore”*) e con lo strumento per la formazione degli operatori di Pastorale Familiare (*“Due di loro erano in cammino”*) per l’anno pastorale 2017-18, la proposta della “Tenda di Abramo” di quest’anno si concentra sulla meditazione “distesa” di un’unica Icona evangelica: quella dei *discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35).

In essa possiamo ritrovare tutta la bellezza e il fascino non solo del significato e delle dinamiche del cammino del discepolo, ma anche di un cammino “di coppia”. La suggestiva espressione di Luca: *“... due di loro erano in cammino”* ci orienta, infatti, verso una interpretazione anche in tal senso.

Con il metodo della *lectio continua*, accompagnata da un breve spazio di *meditazione personale* e da un tempo più ampio di *condivisione di coppia*, cercheremo di compiere una rilettura dei nostri cammini di coppia e familiari alla luce della Parola, che è Gesù stesso, amico e compagno di viaggio dei nostri giorni. Spunti preziosi ci verranno anche dalla ripresa di alcuni brani della Esortazione di Papa Francesco, *Amoris Laetitia*.

Luca 24,13-35

¹³ **Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴ e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.**

¹⁵ *Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷ Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸ uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». ¹⁹ Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰ come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo*

- Cosa ritroviamo in noi delle “distanze” di Emmaus?
- Come abbiamo vissuto o viviamo queste esperienze? Quanto riusciamo a farle diventare motivo di confronto aperto e coraggioso? Cosa ci facilita in questo e cosa ci frena?

Secondo spunto

Dalla Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* di Papa Francesco

123. Dopo l’amore che ci unisce a Dio, l’amore coniugale è la «più grande amicizia». E’ un’unione che possiede tutte le caratteristiche di una buona amicizia: ricerca del bene dell’altro, reciprocità, intimità, tenerezza, stabilità, e una somiglianza tra gli amici che si va costruendo con la vita condivisa. Però il matrimonio aggiunge a tutto questo un’esclusività indissolubile, che si esprime nel progetto stabile di condividere e costruire insieme tutta l’esistenza. (...)

124. Un amore debole o malato, incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno. Cede alla cultura del provvisorio, che impedisce un processo costante di crescita. Però «promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l’intero futuro alla persona amata». Perché tale amore possa attraversare tutte le prove e mantenersi fedele nonostante tutto, si richiede il dono della grazia che lo fortifichi e lo elevi. (...)

Rabbia verso tutto coloro che l'avevano ingiustamente accusato, messo a morte, ridotto così.

Forse, ancora di più, rabbia verso sé stessi! ... Per essersi lasciati coinvolgere troppo in questa storia; aver rischiato così tanto ingenuamente; a fronte di tanti "amici" che per tempo se n'erano andati, mettendoli in guarda sul fatto che sarebbe finita male!

Quarta. Dove stanno andando?

> Forse non lo sanno neppure loro! Forse semplicemente stanno vagando ... come gli undici apostoli in quei giorni di buio...

> Vagano ... prendendo progressivamente "le distanze" da tutto e da tutti! ... Un disperato tentativo di fuggire... o semplicemente di difendersi!

- *Prendere le distanze dai sentimenti*: ci sono sentimenti "tremendi" che a volte diventano insopportabili da sostenere e portare dentro, dai quali si vorrebbe fuggire, cercare di rimuovere, tentare di cancellare...

- *Prendere le distanze dalle persone*: in particolare proprio da quelle sulle quali si era investito tanto, si era scommesso tanto, ma poi ci si è ritrovati delusi, traditi nelle attese,...

- *Prendere le distanze dai luoghi*: anche i luoghi a volte possono diventare insopportabili o invivibili, proprio perché proprio lì si sono consumati i momenti più difficili, si sono sperimentati i dolori più grandi...

- *Prendere le distanze anche da sé stessi*: cercando in qualche modo, come i due Emmaus, una vita diversa, qualcosa di nuovo, qualcosa che abbia ancora un senso, che metta un po' di pace ai giorni e al cuore...

> Sarà proprio l'iniziativa di Gesù e "accorciare" le distanze, a ricreare condizioni nuove per ritrovare il senso, la bellezza, la gioia del loro camminare insieme, "in due" ... non più vagando, ma verso una meta precisa, quella da cui stavano fuggendo: Gerusalemme!

C. SPUNTI DI MEDITATIO E DI CONFRONTO DI COPPIA

Primo spunto

Quale semplice domanda di "immedesimazione" e di "rilettura" della nostra storia:

- *Cosa suscita dentro di me, dentro di noi, la rilettura di questa vicenda dei "due" discepoli di Emmaus?*

- *Quando anche noi, nel nostro cammino personale, di coppia, familiare, abbiamo fatto esperienza di qualche forma di "distanza" che ci ha in qualche modo allontanato? Da che cosa? Perché?*

hanno crocifisso.²¹ Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute.²² Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba²³ e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.²⁴ Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

²⁵ Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!²⁶ Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷ E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

²⁸ Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano.²⁹ Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰ Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.³¹ Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.³² Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

³³ Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro,³⁴ i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵ Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

B. SPUNTI DI LECTIO

a. La struttura del racconto

> Il racconto è strutturato in modo magistrale dell'evangelista Luca, come un vero e proprio "itinerario" (i due discepoli sono infatti in cammino):

- di fede e di libertà;
- di progressiva rivelazione del volto "amico" di Gesù e, contemporaneamente, di progressivo superamento di una condizione esistenziale di angoscia e di smarrimento.

> Tutto questo sullo sfondo di una densa “trama relazionale” di amicizia, caratterizzata da un suo centro narrativo:

- la relazione amicale tra i due discepoli in cammino;
- *la relazione amicale tra Gesù e i suoi discepoli*;
- la relazione amicale tra i discepoli e i fratelli della comunità di Gerusalemme.

> Di questo “itinerario” l’Evangelista ci fa cogliere nitidamente quattro tappe o momenti fondamentali:

- *primo: della disillusione e dell'amarezza (v. 13-14)*;
- *secondo: dell'amicizia e della Parola (v. 15-27)*;
- *terzo: del Segno e dello stupore (v. 28-32)*;
- *quarto: dello slancio e dell'annuncio (v. 33-35)*.

> Cercheremo di ripercorrere e fare nostre queste quattro tappe attraverso un cammino più “rallentato”, che ci consenta una maggiore immedesimazione personale, di coppia e di famiglia.

- 15 ottobre: *I passi della distanza* (vv. 13-14)
- 19 novembre: *La memoria perduta* (vv. 15-16)
- 17 dicembre: *Sogni infranti* (vv. 17-24)
- 14 gennaio: *Le lentezze del cuore* (vv. 25-27)
- 11 febbraio: *Occhi che vedono* (vv. 28-32)
- 15 marzo: *La gioia dell'amore* (vv. 33-35)

b. Sottolineature sul testo

Prima. Chi sono i due discepoli?

> E' interessante anzitutto notare che solo di uno si ricorda il nome: *Cléopa*. Probabilmente si tratta di un discepolo diventato poi noto nella prima comunità.

Il fatto che dell'altro discepolo non si riporti il nome può diventare invece un discreto e suggestivo invito a riconoscere che il suo nome è il nostro, la sua storia è la nostra storia!

> Si tratta di due “*discepoli*”: dunque di persone che avevano di Gesù una conoscenza diretta. Che, anzi, l'avevano frequentato con assiduità; in tante occasioni avevano ascoltato le sue parole, visto con sorpresa i suoi miracoli. Anch'essi, come tanti, avevano sentito con forza il fascino quell'uomo della Galilea. Anch'essi, l'avevano considerato e chiamato come “il Maestro”,

perché mai prima di allora avevano incontrato una umanità e una sapienza come la sua.

> Il loro è un camminare “*in coppia*”: sono “*in due*” a camminare sulla stessa strada.

- Questa sottolineatura ci rimanda ad una esperienza precedente, dalla quale, forse, proprio lì era partito il loro “legame di amicizia”.

- L’Evangelista ce la riporta al cap. (10,1-12), con il racconto dell’invio dei settantadue discepoli in missione:

¹ Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. ² Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³ Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴ non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

- Quella esperienza che allora era stata vissuta dai due come una avventura straordinaria e coinvolgente, in modo sorprendente e inatteso si era rivelata come una minaccia e un fallimento.

> Ma questa sottolineatura sul “*due di loro*” la possiamo accogliere come un invito a ritrovare nel cammino di questi due discepoli, qualcosa anche del nostro cammino di coppia, della nostra storia umana e di fede, segnata da situazioni, esperienze, sentimenti, fatiche, tentazioni, non così distanti dalle loro.

Seconda. Da dove vengono?

> Vengono da Gerusalemme... del Golgota...

> Vengono dal luogo e dai giorni dei sogni infranti. Dal luogo e dai giorni della morte del Maestro, del suo rifiuto a difendersi, a mettersi in salvo, a mostrarsi per quello che era, o che diceva di essere: “il Figlio di Dio”!

> Dal luogo e dai giorni della paura, del dolore e della fuga...

Terza. Cosa hanno nel cuore?

> Nel cuore solo smarrimento e angoscia... Nel cuore e negli occhi l'immagine di quel corpo appeso ad una croce, oltraggiato, sfigurato... Ora la memoria dei momenti grandi ed esaltanti, vissuti nei villaggi di Galilea, riesce solo a suscitare amarezza, tristezza, confusione.

> Nel cuore anche tanta rabbia!... Non tanto verso quell'uomo ... alla fine così mite, debole, inerme!